

Rassegna del 25/06/2019

CONFARTIGIANATO

25/06/19 **Giornale**
25/06/19 **Sole 24 Ore**

8 È scontro su flat tax e salario E Salvini fa il duro con l'Ue
5 Le imprese: no al salario minimo, i contratti tutelano di più

Parietti Rodolfo
Pogliotti Giorgio

1
3

È scontro su flat tax e salario E Salvini fa il duro con l'Ue

*Il leghista: si rassegnino, meno tasse a partire dal 2020
Bruxelles potrebbe concedere 6 mesi per sistemare i conti*

SCINTILLE

Di Maio: basta giochi sulla manovra. Garavaglia: no a più costi per le imprese

IL 9 LUGLIO SI DECIDE

In caso di procedura c'è più tempo per trovare le misure correttive

LA GIORNATA

di **Rodolfo Parietti**
Milano

L'Europa ci guarda, e non è certo un bel vedere. L'immagine che di sé riflette il governo è quella di un corpaccione sfilacciato e in conflitto interno permanente, mentre sul Paese continua a pendere la spada di Damocle della procedura d'infrazione. È un rischio di cui Matteo Salvini non sembra volersi curare, imperterrito com'è nel lanciare messaggi bellicosi ai partner europei. «A Bruxelles si mettano l'anima in pace: nel 2020 tanti italiani pagheranno meno tasse, apriranno nuove imprese e ci saranno più assunzioni», annuncia il vice-premier leghista in un video-spot di 23 secondi condito da slogan come «Choc fiscale, flat tax al 15%, l'Italia riparte» e chiuso con un perentorio «ora o mai più».

Il problema è che sulla rivoluzione fiscale à la Trump il Movimento 5 Stelle pretende chiarezza sulle coperture. «Non è il caso di giocare a nascondino con i 15 miliardi di euro per fare la flat tax», ha detto ieri Luigi Di Maio riferendosi a quanto sostenuto in precedenza dal viceministro dell'Economia ed esponente del Carroccio, Massimo Garavaglia (le coperture «ci sono, ma non le dico se no Di Maio me le ruba»). Di Maio teme che, per finanziare gli sgravi, vengano sottratte risorse da misure di sostegno già esistenti, come per esempio gli 80 euro.

«Lo abbiamo spiegato urbi et orbi - la risposta di Garavaglia - non si toglie niente a nessuno, semplicemente si trasforma quella che oggi è una spesa in riduzione di imposte». Semmai, secondo il vice-titolare di via XX Settembre, i problemi potrebbero derivare dall'approvazione di un pallino del M5s come il salario minimo, contro il quale il fuoco di sbarramento leghista è intenso. A Garavaglia che chiede al leader del M5S come intenda finanziare la paga oraria da 9 euro, dà man forte Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro, convinto che questa forma di tutela per i lavoratori «non può basarsi solo su un aggravio per le imprese. Oggi si rivolge al 22% dei lavoratori, innalzare i costi per le imprese sarebbe un aggravio troppo pesante». I conti del maggiore esborso li ha fatti **Re-te imprese Italia**: circa 6,7 miliardi in più, ogni anno, per gli imprenditori.

Mentre gli alleati di governo non si risparmiano le sciabolate, l'orologio continua a ticchettare. Il tempo, infatti, stringe. Domani verrà presentata in Consiglio dei ministri la nota di assetto del bilancio, giovedì dovrebbe arrivare il via libera del Senato al decreto crescita, ma già oggi la palla torna nella metacampo europea con il collegio dei commissari Ue incaricato di aggiornare la situazione dei conti pubblici italiani. Nessuna decisione verrà comunque presa. Sia perché Bruxelles aspetta di vedere l'aggiustamento del bilancio, sia perché occor-

re valutare quale trattamento riservare alla situazione del 2020 che, come indica una fonte europea, «è la vera questione dell'Italia date le promesse sulla riduzione delle imposte» ancora reiterate negli ultimi giorni che porterebbero le necessità di copertura a oltre 40 miliardi. Oltre alla flat tax, nel computo vanno inseriti anche la sostituzione dell'aumento dell'Iva e il taglio strutturale del deficit previsto dalla regole comunitarie. Dai verbali della riunione dello scorso 5 giugno, appare evidente come i commissari non vogliono andare allo scontro frontale con l'Italia nel tentativo di non allargare il solco fra l'esecutivo giallo-verde e gli altri Paesi. In caso di apertura di una procedura d'infrazione il prossimo 9 luglio, a Roma verrebbero infatti concessi sei mesi, contro i tre previsti, per mettere in campo le misure necessarie per compiere lo sforzo fiscale richiesto.

La partita, a fine settimana, si sposterà comunque oltre i confini europei, con il nodo della procedura al centro dei colloqui a margine del G20 a Osaka fra il premier Giuseppe Conte, il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e i leader di Germania e Francia.



I numeri**150.000** **6,7****15**

Sono i miliardi di euro che il governo dovrebbe reperire per avere le coperture necessarie al varo della flat tax

Dopo cinque mesi, sono le domande presentate per accedere alla pensione con la cosiddetta Quota 100

In miliardi di euro, è il costo annuo per le aziende in caso di introduzione del salario minimo secondo [Rete imprese Italia](#)

**DIVISIONI**

Matteo Salvini, leader della Lega, e quello dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, sono alle prese con i nodi legati alle risorse finanziarie da reperire per varare la flat tax e il salario minimo

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA ALLA CAMERA**Le imprese: no al salario minimo, i contratti tutelano di più**

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA ALLA CAMERA

Le imprese: no al salario minimo, i contratti tutelano di più

Contrari anche i sindacati. La Lega frena: solo i settori senza contrattazione

Coro di no ieri dalle parti sociali all'introduzione del salario minimo legale in Italia. Confindustria, [Rete Imprese Italia](#) e i sindacati nelle audizioni in commissione Lavoro alla Camera hanno ribadito le ragioni della loro netta contrarietà. L'attenzione è rivolta alla proposta Catalfo (M5S) di introdurre il salario minimo orario di 9 euro lordi al quale devono agganciarsi i contratti che presentano livelli retributivi inferiori, presentata a luglio del 2018 in commissione lavoro al Senato, dove è in standby anche per le resistenze espresse all'interno della maggioranza dalla Lega: oggi si riunirà nuovamente la commissione che attende il parere della Bilancio sugli emendamenti.

«Il perimetro delle garanzie e delle tutele offerte al lavoratore dei contratti nazionali è ben più esteso del mero trattamento economico minimo», ha sottolineato il direttore Area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria, Pierangelo Albini, ricordando che il salario non può essere trattato come una «variabile indipendente» ed essere fissato a «valori arbitrari», in quanto «la sua determinazione ha conseguenze dirette sul mercato del

lavoro, sulle scelte delle imprese e sulla competitività della nostra economia». Albini ha richiamato i dati Ocse: «Tenendo conto dei livelli del costo della vita e dei tassi di cambio, 9 euro corrispondono a 11,5 dollari in parità di potere d'acquisto. Fissare il salario minimo legale a quel valore posizionerebbe il nostro Paese al primo posto tra i Paesi Ocse». I 9 euro lordi orari corrispondono all'80% del salario orario mediano del nostro Paese, considerando che la media Ocse è pari al 51%, «l'Italia avrebbe il salario minimo più disallineato rispetto al salario mediano». Confindustria ha ricordato le stime degli effetti sul maggior costo del lavoro comprese tra 4,3 miliardi (secondo l'Istat) e 6,7 miliardi (dall'audizione dell'Inapp del 17 giugno). Confindustria è anche contraria alla proposta formulata dai M5S che sia la legge a determinare il meccanismo di adeguamento dei salari al costo della vita: «Le modalità e la misura per l'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione costituiscono uno dei temi più importanti di trattativa e di scambio contrattuale - ha detto Albini -. Affidare questo aspetto allo strumento legislativo determina uno svuotamento dell'esercizio dell'autonomia privata collettiva». Infine una stoccata al ministro Di Maio: «È un anno, ormai, che il ministero del Lavoro, più volte sollecitato, non consente di rinnovare la convenzione sottoscritta

dalle parti stipulanti l'accordo interconfederale del 2014 con l'Inps, per raccogliere i dati e determinare l'effettivo grado di rappresentanza dei sindacati in ogni settore produttivo».

In precedenza era intervenuto [Giorgio Merletti](#), presidente di [Rete Imprese Italia](#) e di [Confartigianato Imprese](#), per ribadire che col salario minimo «si creerebbero difficoltà alle imprese e finirebbero penalizzati proprio i lavoratori i cui salari sarebbero schiacciati sulla soglia minima e verrebbero privati del welfare contrattuale». Cgil, Cisl e Uil propongono di individuare in ogni settore un contratto di riferimento stipulato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a cui dare valore erga omnes. Anche sul versante politico il M5S appare isolato. Ieri dal viceministro dell'Economia, il leghista Massimo Garavaglia, è arrivata una ennesima frenata: non so «quali saranno le coperture, vediamo quanto costa e chi paga». La risoluzione della Lega alla Camera presentata da Elena Murelli limita il salario minimo legale «ai soli settori non regolati dalla contrattazione collettiva». Guarda ai lavoratori non coperti dai contratti anche la risoluzione firmata da Debora Serracchiani (Pd) che prende a riferimento i minimi tabellari individuati dalla contrattazione, con il coinvolgimento delle parti sociali.

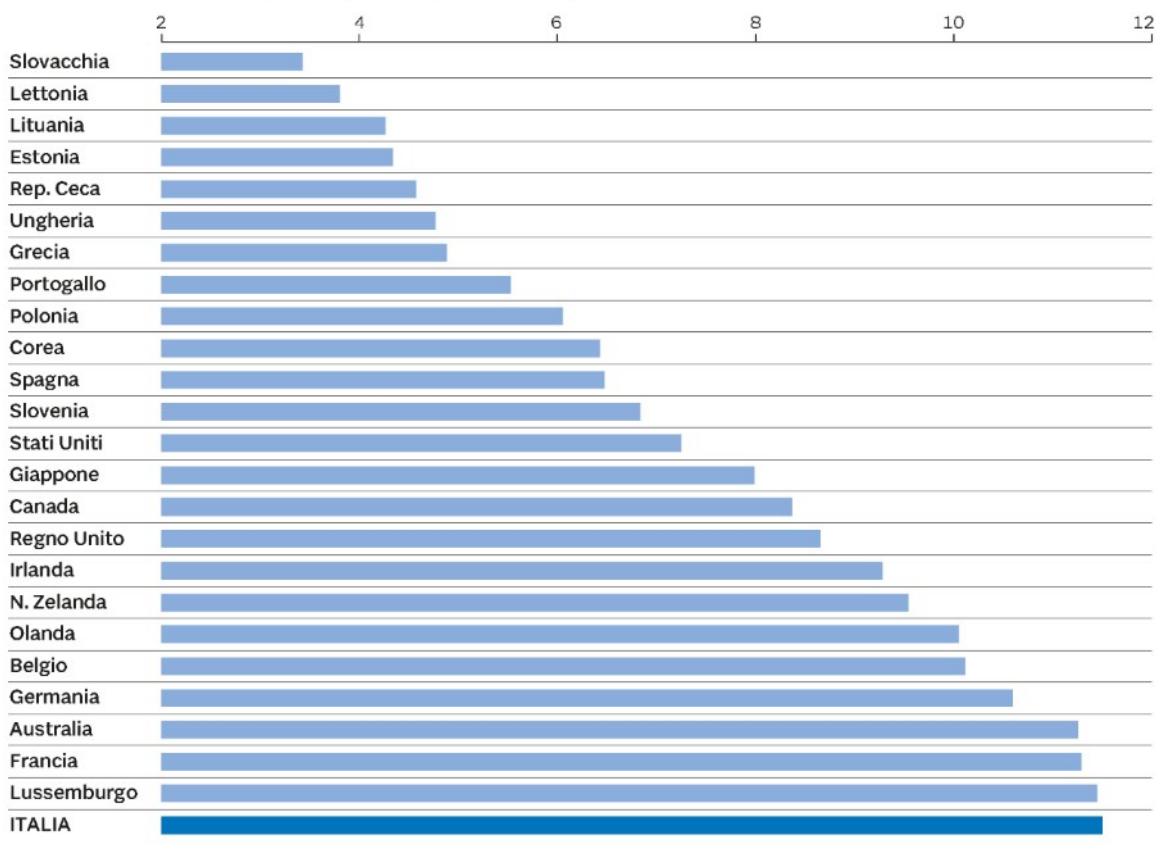
—G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ipotesi salario minimo a 9 euro e il confronto internazionale

Salario minimo orario in \$ Usa a parità di potere di acquisto. Anno 2017



Fonte: Ocse